

Francesco Maria Cataldo

I VOLTI DELL'ASSURDO

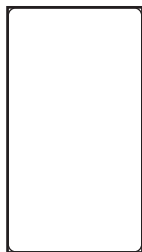
EDIZIONI
DEL FARO 

Francesco Maria Cataldo, *I volti dell'assurdo*
Copyright© 2025 Edizioni del Faro
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via dei Casai, 6 – 38123 Trento
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: febbraio 2025 – *Printed in Italy*

ISBN 978-88-5512-477-5

In copertina: *Le Ventre de l'Atlantique*, Stefano Guglielmino
[Saint-Louis, Senegal, 2017]



L'etichetta FSC® garantisce che il materiale utilizzato per questo volume proviene da fonti gestite in maniera responsabile e da altre fonti controllate

*“Mich interessiert nicht
wie die Menschen sich bewegen,
sondern was sie bewegt”.*

Non mi interessa
come si muovono le persone,
mi interessa cosa le muove.

Pina Bausch

*Alla malinconia,
amante senz'argini*

I VOLTI DELL'ASSURDO

PREFAZIONE

Si udiva soltanto il ronzio delle mosche negli intervalli che l'insegnante inseriva, con teatrale maestria, tra la recita di una strofa e la successiva. Gli alunni stavano in silenzio: sdraiati sui banchi o sospesi nell'afa di fine estate. Una mano si alzava, precipitosa, per chiedere la parola. L'autore del libro che vi apprestate a leggere, qualche fila più indietro, probabilmente non si accorse neanche, almeno finché io non chiesi con voce alta, per provocare: «Ma a cosa serve questa poesia? Perché complicarsi la vita se possiamo usare la chiarezza della prosa, dirci le cose come stanno?» L'insegnante, appoggiata alla cattedra, accennò un sorriso divertito che ricordo ancora con affetto.

I polverosi calci al pallone e le fughe in bicicletta, le estati dell'adolescenza, il dramma di crescere e la gioia di riconoscersi crescendo. Le nostre vite si trovano legate nella trama dei luoghi abituali e nell'intreccio delle distanze che vengono a separare chi ha lasciato il paese per ricostruire la sua vita altrove. Diventa quindi inevitabile per me, leggendo tra queste righe, cercare un rimando a questo o quel fatto di vita vissuta, rivedere un volto noto o immaginarne un altro mai conosciuto, visitare una piazza dimenticata, ritrovare una sensazione condivisa. Eppure, dentro questa raccolta, ho incontrato molto altro. Ho trovato lo sforzo, immane quanto necessario, di descrivere l'esperienza umana. Ho ammirato il coraggio di viaggiare nel ricordo, nel sogno e nella suggestione finché i confini tra questi diventano indistinguibili. Ho trovato la volontà di superare la solidità banalizzante delle cose e delle abitudini per abbracciare l'ignoto e scorgere, finalmente, se stessi. Consiglio quindi al lettore di approfittare della guida del poeta che, con autorità, si offre di fargli strada nell'*insensatezza dell'esistenza*, tra i personaggi che la abitano. Questi, invocati, si presentano uno a uno alla

corte dell'autore, che si metterà a colloquio con loro usando il trasporto del flamenco o la solennità della messa. Si servirà di tratti brevi e precisi, lampi di sorpresa a ogni capoverso.

Il sorriso della nostra insegnante mi è tornato spesso in mente, enigmatico. Mi perdonerà se non ricordo la replica offerta alla mia sfida. Altri importanti quesiti, moltiplicatisi negli anni, sono andati nascosti sotto il pesante tappeto della quotidianità per paura di affrontare la loro irrisolutezza. Oggi questa poesia mi spinge a sollevare quel tappeto. Non mi aspetto più di trovare risposte ma di guardare dentro alle domande, lasciarle libere di essere.

Gaetano Panagia

PROLOGO

Scorgo ancora, nella poesia, l'inossidabile fervore della grazia. L'educazione impartitami dalla fotografia ha reso limpidi i segmenti della disperazione e consumato sentieri di solitudine. Dinanzi all'insensatezza dell'esistenza, ogni esperimento appare minimo e la magia è ancora nell'ombra più recondita. Coi suoi mille volti, l'assurdo mi ha reso custode di luce. A sé m'invoca il canto nomade del vento.

A MIO FIGLIO

Tu che invano attendi l'oro bianco
del suo seno, la fervida illusione
che sgorga dalla parola data,
il respiro augurale della vita.

Tu, giudizio che tarda a manifestarsi,
misura esatta delle cose,
tentativo di commiserazione.

Tu che mi hai scorto in labirinti di creta,
intento a barattarti per un sogno.

Tu, viva rinuncia, perdonami.

ORA CHE TI GUARDO

Chi scuote i battenti sgargianti
della mia forza, provvisoria
e stanca come un segno?

Sei forse tu, Amore?

Tra mille scudi riconoscerei
il tuo silenzio senza rimedio.

IL TRAMONTO DELL'IO

Avrei dovuto sapere
che la delizia sussurra
al fertile tormento,
che la vergogna ci osserva
come un ricordo amaro.

Perché la fine dispieghi
i cento varchi smarriti,
la luna eterna dovrà
ingannarmi più dell'ovvio.

Domani il fuoco generoso
consumerà le sterili mappe dell'uomo
nella biblioteca di sale.

POESIA

a Fernando Aguado

A me spettano, o sciagurata
sorte, l'ultimo giro
di chiave e l'ammissione.

Rendimi le stelle infelici,
sfiorami con l'eleganza del pugnale,
svela ogni mia necessità.

SICILIA

Nel mito di luce e di lutto
la smemorata bussola
ha ordito i pilastri del sapere.
La cerniera contesta
ciò che il bottone ha stabilito.

Di chi sono figlio,
se l'isola nell'isola
rende vano ogni confine?
Di progenie estinta
si tingerà la mia pelle;
spersa lacrima di ruggine,
colonia d'Africa.

METAFISICA

Per parlarti, dovrò mentire.
E al contempo mentiranno le ore
che separando ci affermano.
Daremo loro un nome, saranno
il risultato di confini tracciati,
le pagine che non abbiamo scelto.
Anche quando il giorno si rivela
non siamo che moltitudini;
luoghi attesi, profeti del nulla.

L'ABITUDINE

Vi ho fatto patire
perché fosse il canto
a sostenervi. Dismessi
amori, lemuri appigliati
a quel sordo inferno
che l'oblio della notte
sparge – come sanguinose
bende – sugli occhi miei
contriti e veri.

MAMAN

L'insonnia
ricuce lentamente
i suoi frammenti.
S'adopera
come un'orfana
tra gli specchi,
tesse il respiro
alle campane.

TUFFATORI
a Napoli

Prima di farti abisso,
eri cuore nel focolare austero.
Eri la sanguinosa Spagna,
per memoria estinta. L'ubiqua
sua bellezza, il clamore di spade
al primo stridere del giorno.
Prima di farti indovino,
eri pudore per le strade abituate.
L'accurato mare, la vuota distanza
che s'agita tra la gioia improvvisa
e il triste dono della vita.

ALCÁZAR

Dipinto moresco,
struggente rintocco d'umiliazione.
È in te il furore d'armate schiere,
l'assorto sangue della fenice
ai piedi del mattino.

Ti vide l'altro, Cordoba
gloriosa e triste,
e l'immane tuo proverbio
e la cenere del Sud.

Prefazione	11
Prologo	13
A mio figlio	15
Ora che ti guardo	16
Il tramonto dell'io	17
Poesia	18
Sicilia	19
Metafisica	20
L'abitudine	21
Maman	22
Tuffatori	23
Alcázar	24
Verosimile	25
Ritratto di un uomo	26
La pioggia	27
Di pietra e vapore	28
A un pittore francese	29
Eclissi	30
Amao omi	31
La sconosciuta	32
Sguardo nuovo	33
Milonga	34
Ferragosto	35
L'assurdo	36
Nel vento	37
Separarsi	38
Frontiera	39
Il maestro	40
La colpa	41
Un marinaio	42
Golgota	43
Frammenti	44
Per sempre	45

La Quiaca	46
Alstroemeria	47
La memoria dei sensi	48
Festa gitana	49
Il bastone	50
Gratitudine	51
Qibla	52
L'addio	53
Lo so per certo	54
Al padre	55
Blu	56
Amarsi un giorno	57
Ricordare	58
Una chitarra	59
Migranti	60
Arcobaleno	61
Rituale	62
Buenos Aires	63
Lontano	64
Fotografia	65
Pampa	66
Ripartire	67
Il miracolo	68
Itaca	69
Al lettore, compagno fedele	73
Lettera	75